

Progetto di riqualificazione edilizia di uno stabilimento industriale sito nella Zona Industriale di Trapani C/da Creta Fornazzo snc censito al NCEU al Foglio 25 Part. 849 Sub. 1, eseguito mediante un intervento di manutenzione straordinaria.



RELAZIONE INTEGRATIVA

alla Valutazione di Incidenza – Livello II – Valutazione Appropriata

(Art. 5 D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e ss.mm.ii. e D.A. 29/06/2023, n° 237)

Il Committente
I.M.C. S.p.A.

Il Tecnico
Dott. Francesco Bertolino



Dott. Francesco Bertolino - Biologo
Ordine Nazionale dei Biologi n° 035795
Partita IVA 01805320817
Via delle Amazzoni, 16 – 91100 Trapani

Introduzione

La presente relazione va ad integrare la Valutazione di Incidenza – Livello II – Valutazione Appropriata (Art. 5 D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e ss.mm.ii. e D.A. 29/06/2023, n° 237) presentata per il «Progetto di riqualificazione edilizia di uno stabilimento industriale sito nella Zona Industriale di Trapani C/da Creta Fornazzo snc censito al NCEU al Foglio 25 Part. 849 Sub. 1, eseguito mediante un intervento di manutenzione straordinaria.» e intende integrare e chiarire alcuni passaggi della suddetta V.Inc.A., per quanto di propria competenza, per alcuni aspetti evidenziati dall'Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "Saline di Trapani e Paceco" nella nota Prot. 06/26 del 20/01/2026 con la quale ha espresso parere negativo.

Si fa presente trattasi di refuso l'originario titolo della Valutazione di Incidenza *"Progetto di adeguamento strutturale per la collocazione di carroponte all'interno di uno stabilimento industriale sito nella zona industriale di Trapani C/da Creta Fornazzo snc. censito al N.C.E.U. al F. 25 part. 849 sub. 1, eseguito mediante un intervento di manutenzione straordinaria"*.

La presente integrazione fa riferimento al più recente D.A. n° 318 del 27 ottobre 2025 dell'ARTA della Regione Siciliana, concernente l'adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza e che sostituisce i D.A. n° 36 del 14/02/2022 e D.A. 29/06/2023, n° 237 dello stesso Assessorato Regionale.

Come già seguito per la Valutazione di Incidenza, la metodologia di lavoro ha previsto, una più approfondita consultazione delle informazioni bibliografiche e delle schede di Natura 2000 per meglio inquadrare lo stato attuale e le caratteristiche ecosistemiche dell'area oggetto dello studio, il tutto finalizzato ad una migliore valutazione di eventuali interferenze del progetto con il sistema ambientale di riferimento considerando tutte le componenti biotiche (flora, vegetazione e, in particolare, fauna) e le connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).

Punto 1

“Nello Studio di incidenza ambientale non viene fornita alcuna informazione e a seguire, valutazione e analisi avviarsi, sulla tipologia di produzione, eventuali emissioni, sostanze inquinanti sia in forma aerea che liquida e/o solida, rischio incidenti”.

Nelle relazioni del tecnico incaricato viene riportato come solo il capannone più ampio sarà dedicato alla produzione industriale, ospitando le linee di lavorazione, i macchinari e gli impianti necessari allo svolgimento dei processi produttivi, mentre il più piccolo sarà destinato esclusivamente alle operazioni logistiche come il carico, lo scarico e il deposito temporaneo delle merci in arrivo che saranno consegnate direttamente all'interno dello stabilimento di produzione, dove verranno scaricate senza necessità di stoccaggio intermedio.

All'interno della struttura destinata alla produzione industriale la movimentazione del materiale sarà effettuata tramite muletti elettrici e saranno installati macchinari specifici per le diverse fasi del processo produttivo e in particolare:

- ✓ Linea per lamiere grecate (acciaio zincato/preverniciato)
- ✓ Linea per profili aperti
- ✓ Linea per tubi saldati

L'attività non prevede la produzione primaria di coils metallici, bensì la loro lavorazione meccanica a freddo. I coils costituiscono materia prima acquistata da terzi e vengono profilati e sagomati per la realizzazione di elementi metallici destinati al settore industriale ed edilizio. Non sono previsti processi di verniciatura, trattamenti galvanici, fosfatazioni, cromatazioni né l'utilizzo di solventi o composti organici volatili.

La saldatura impiegata nella linea di produzione dei tubi è del tipo ad arco elettrico stabilizzato in atmosfera protetta (TIG - *Tungsten Inert Gas*), tecnologia ad alta efficienza che utilizza un arco generato e controllato elettromagneticamente. Tale processo non comporta l'utilizzo di combustibili o corburenti, non prevede fiamma libera e non genera combustione di materiali organici. Le emissioni sono costituite esclusivamente da quantità limitate di

particolato metallico fine e da tracce di ossidi metallici tipici della saldatura su acciaio. I fumi sono captati direttamente alla fonte mediante sistemi di aspirazione localizzata e trattati con filtri ad alta efficienza, con abbattimento superiore al 99%, prima della reimmissione nell'ambiente di lavoro. Non sono presenti emissioni diffuse non controllate. L'attività si configura pertanto come lavorazione meccanica a basso impatto emissivo.

Inoltre, l'attività con questo tipo di saldatura non rientra tra quelle soggette agli obblighi di prevenzione incendi previsti dal D.P.R. 151/2011, in particolare non è classificabile tra le attività di cui all'allegato I, punto 9 (relativo ai depositi e utilizzi di gas infiammabili o comburenti). Pertanto, non è necessario acquisire il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) per tale attività, ma sarà sufficiente garantire il rispetto.

Si chiarisce, inoltre, che non sono previste acque di processo industriale (come già citato nello Studio di Incidenza *"In fase di esercizio l'attività svolta all'interno dello stabilimento non produrrà acqua di lavorazione..."*). L'acqua impiegata nella linea tubi ha esclusivamente funzione di raffreddamento dei profilati metallici appena saldati e non viene utilizzata per lavaggi chimici, trattamenti superficiali o rimozione di contaminanti. Il sistema è configurato a circuito chiuso, privo di scarico continuo e senza recapito in corpo idrico o in rete fognaria. L'acqua circola all'interno dell'impianto e viene costantemente riutilizzata; l'unica variazione di volume è dovuta alla fisiologica evaporazione determinata dal contatto con il materiale caldo, compensata mediante reintegro periodico di acqua pulita. Non si prevedono sversamenti, non si producono reflui contaminati e non vi è alcuna immissione in falda. L'attività non genera quindi carichi idrici ulteriori rispetto ai reflui civili già oggetto di valutazione.

Punto 4

“Nulla viene esplicitato e a seguire, analizzato nello Studio di Incidenza in relazione all’interferenza con la falda e possibili conseguenze anche a distanza, per le necessarie palificazioni profonde previste”.

Nella zona centrale del complesso produttivo verranno realizzati interventi strutturali ex novo, comprendenti opere edili e di carpenteria metallica. In particolare, saranno installati n. 7 pilastri in profilati metallici tipo HEB 260, progettati per sostenere i carichi verticali derivanti dai carroponti. I carichi trasmessi da tali pilastri verranno scaricati al suolo tramite nuove fondazioni profonde realizzate con pali in calcestruzzo armato della lunghezza di 16 metri eseguiti in conformità alle Norme Tecniche per le Costruzioni e relative Circolari esplicative che regolano il dimensionamento, la verifica e l’esecuzione delle fondazioni profonde. I nuovi pali saranno inoltre collegati alla fondazione esistente mediante la realizzazione di travi di fondazione in cemento armato, anch’esse di nuova realizzazione, che garantiranno la continuità strutturale e la corretta distribuzione dei carichi. L’intero sistema sarà progettato secondo i criteri di interazione terreno-struttura, con attenzione particolare alla compatibilità tra le strutture esistenti e quelle di nuova realizzazione, tenendo conto delle caratteristiche geotecniche del terreno emerse dalle indagini preliminari. Tutti gli interventi sono stati sottoposti a verifica secondo le azioni sismiche previste dalla normativa vigente, in base alla classe d’uso della struttura e alla categoria di suolo, garantendo così adeguati livelli di sicurezza strutturale e durabilità nel tempo.

Le strutture verranno eseguite per dare l’opera completa e finita a perfetta regola d’arte, quindi, qualora ce ne fosse di bisogno, visto la presenza di acqua salmastra a circa -2.40 dal p.c., il calcestruzzo verrà additivato con prodotti specifici che non permetteranno la corrosione dell’armatura e del calcestruzzo stesso, e di conseguenza non ci sarà un’alterazione della falda presente e sarà garantito l’equilibrio idrogeologico, della zona oggetto di studio.

Punti 5 e 6

“È previsto impianto di fito-depurazione per 10 AE, nulla viene analizzato nello Studio Incidenza in merito alla biomagnificazione”.

“Nello Studio di incidenza non viene fornita alcuna analisi né indicazione di come tale sistema possa vedere l'insediamento di fauna e come a seguire l'utilizzo per l'irrigazione possa alterarne la presenza e/o la fase riproduttiva, fermo restando il possibili effetti legati alla biomagnificazione, nonchè falda presente in situ di residui inquinanti non depurabili mediante il sistema da adottare”.

Si vuole precisare che l'impianto previsto è dimensionato per 10 Abitanti Equivalenti e tratta esclusivamente reflui civili assimilabili ai domestici. Non sono presenti scarichi industriali né reflui derivanti dal ciclo produttivo. Il sistema adottato è a flusso subsuperficiale orizzontale e non presenta superfici libere d'acqua né specchi idrici permanenti. L'acqua reflua scorre al di sotto del livello del substrato, condizione che esclude la formazione di ambienti idonei alla nidificazione o alla concentrazione di avifauna e impedisce l'attivazione di catene trofiche acquatiche.

L'eventuale riutilizzo dell'acqua trattata per finalità irrigue avverrà esclusivamente all'interno dell'area aziendale, nel rispetto delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 152/2006, senza immissione diretta in falda. In merito al richiamo alla biomagnificazione, si evidenzia che il refluo trattato è di natura civile, privo di metalli pesanti o contaminanti persistenti, e che il sistema a flusso subsuperficiale non determina condizioni ecologiche idonee allo sviluppo di fenomeni di bioaccumulo lungo catene alimentari acquatiche. Non sussistono pertanto presupposti ecotossicologici che possano far ipotizzare effetti di biomagnificazione o interferenze con la fauna dei siti Natura 2000.

Punto 7

“Relativamente all’illuminazione, non vi è alcun documento che fornisca informazioni puntuali sulla collocazione, altezza delle luci esterne, numero, né come possa ritenersi quanto genericamente descritto, un fattore non negativo di un aspetto che il PdG indica quale pressione negativa da ridurre con priorità”.

Si precisa che l’intervento riguarda esclusivamente la riqualificazione edilizia di uno stabilimento industriale, eseguito mediante un intervento di manutenzione straordinaria di capannoni esistenti. Non è prevista la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione esterna né l’incremento dei punti luce attualmente presenti, già autorizzati e in esercizio presso lo stabilimento industriale. L’area ricade in zona industriale, già dotata di illuminazione pubblica e privata, e l’intervento non comporta ampliamenti planimetrici.

Punto 8

“L’analisi sugli effetti possibili, probabili e/o certi, sia singolarmente che congiuntamente con altri piani e/o progetti nello Studio di Incidenza è assente”.

Le criticità principali nella valutazione degli impatti cumulativi riguardano la gestione dei dati. In primo luogo, le informazioni disponibili risultano spesso frammentate ed eterogenee, e mancano banche dati complete che raccolgano in modo sistematico gli elementi necessari all’analisi. L’individuazione dei progetti potenzialmente generatori di effetti cumulativi costituisce una delle fasi più problematiche.

In secondo luogo, anche quando i dati sono reperibili, essi presentano frequentemente elevati livelli di incertezza. Tale incertezza è in parte intrinseca, poiché la valutazione degli impatti cumulativi considera non soltanto progetti esistenti, ma anche interventi futuri per i quali non sono disponibili misurazioni empiriche, bensì stime modellistiche, inevitabilmente soggette a margini di variabilità: la quantità degli impatti ammissibili dipende dalle caratteristiche dei progetti/attività esistenti e dalle percentuali d’incidenza delle varie tipologie di uso del suolo.

Si vuole ricordare che le componenti ambientali di valore rappresentano quegli elementi dell’ambiente naturale e sociale che rivestono un’importanza particolare dal punto di vista ecologico, culturale, economico o sociale e che possono essere influenzati dagli impatti di un progetto. Possono appartenere a due principali macrocategorie: ambientale (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, zone umide, costiere e lagunari, suolo e sottosuolo, vegetazione, corridoi ecologici, habitat naturali, fauna terrestre, acquatica e biodiversità complessiva, paesaggio naturale) e sociale (salute pubblica, qualità della vita, patrimonio storico, artistico, archeologico e culturale, produttività delle risorse naturali).

Ma tutto questo non basta, una volta individuate le componenti ambientali di valore e definite le loro condizioni iniziali, un passo successivo consiste nella definizione dello *screening buffer*, ovvero dell’estensione spaziale e temporale entro la quale verranno analizzati gli impatti cumulativi. Il *buffer* dovrebbe

essere definito per ciascuna componenti ambientali di valore individuata, in base alla scala e alla dinamica dei processi che la caratterizzano.

Da un punto di vista teorico, l'estensione spaziale dell'analisi degli impatti cumulativi potrebbe essere considerata potenzialmente illimitata, poiché ogni azione, anche localizzata, può generare effetti secondari che si propagano nel tempo e nello spazio. Risulta pertanto necessario definire un limite operativo, oltre il quale un ulteriore approfondimento non apporta un reale valore aggiunto.

Altro elemento: la definizione dei confini temporali stabilisce “quanto indietro nel tempo” e “quanto avanti nel futuro” debba spingersi la valutazione. In linea teorica, tali confini dovrebbero comprendere l'intero arco temporale in cui una componente ambientale di valore può essere soggetta a impatti rilevanti: dal momento in cui le pressioni antropiche iniziano a generare effetti significativi, fino a quando tali effetti diventano trascurabili oppure la componente ambientale di valore recupera una condizione di equilibrio ecologico e funzionale considerata accettabile.

Da quanto sopra esposto, un'analisi complessa di questo tipo richiede dati di dettaglio raramente disponibili e completi ma assolutamente necessari per condurre la valutazione.

Ora, la maggior parte delle aree che circondano l'area interessata dal progetto risulta fortemente antropizzata con la presenza di numerose attività industriali che insistono su lotti in cui gli habitat sono stati persi e dove risulta, ad oggi (post), difficile stabilire la quantità e la qualità degli impatti, anche al fine di una valutazione cumulativa.

Punti 9 e 10

“L’elenco delle specie di avifauna di cui alla Direttiva Uccelli è con informazioni generiche e non corrette per gran parte delle specie. Trattasi di informazioni tratte dalle schede del-la IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura prive di dato di riferimento, anno e correlazione col Sito ed evoluzione/involuzione nel tempo sia del sito che delle singole specie elencate”.

“La presunta analisi delle specie, viene infine genericamente riassunta in determinazione che non trova alcuna correlazione col Sito, obiettivi di conservazione, risultati raggiunti, biologia delle specie, transito, correlazione con la componente idrica interferita dal progetto, luci”.

La Lista Rossa IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), creata nel 1963, costituisce il più completo inventario dello stato di conservazione a livello globale per specie di piante e animali, identificando quelle a rischio di estinzione e promuovendo le azioni in favore della loro conservazione. Le informazioni, ovviamente, sono di difficile correlazione con qualsivoglia sito di dettaglio ed evoluzione/involuzione nel tempo sia del sito che di una singola specie.

Qualsiasi stima quantitativa del rischio di una specie si basa, però, su molteplici criteri: tra questi l'assunto che le condizioni dell'ambiente in cui la specie si trova (densità di popolazione umana, interazione tra l'uomo e la specie, tasso di conversione degli habitat naturali, tendenza del clima e molto altro) permangano costanti nel futuro.

Ancora, misurare in modo esaustivo la variazione della biodiversità complessiva e lo stato di conservazione delle singole specie di un'area vasta è impossibile ed è quindi necessario basarsi su alcuni gruppi di specie meglio conosciuti. Tuttavia, la scelta del gruppo di specie rappresentative della biodiversità influenza il risultato.

Una valutazione che certamente si può dare delle specie presenti rispetto alle azioni previste nel sito di progetto, e quindi al loro potenziale impatto, sono almeno quattro:

- Le strutture principali, oggi oggetto dell'adeguamento strutturale, erano precedentemente dedicate a un ciclo produttivo complesso, decisamente più impattante sugli habitat e sulle specie, consistente nel trattamento superficiale di profilati metallici attraverso diverse fasi (pulizia preliminare e sgrassaggio chimico, fosfocromatazione in vasche apposite, verniciatura a spruzzo o immersione, essiccazione in forno ventilato, imballaggio finale).
- Come già riportato nell'analisi del Punto 1, l'attività prevede esclusivamente la lavorazione meccanica a freddo di coils metallici: non sono previsti processi di verniciatura, trattamenti galvanici, fosfatazioni, cromatazioni né l'utilizzo di solventi o composti organici volatili. Il processo di saldatura previsto non comporta l'utilizzo di combustibili o corburenti, non prevede fiamma libera e non genera combustione di materiali organici. Le emissioni sono costituite esclusivamente da quantità limitate di particolato metallico fine e da tracce di ossidi metallici tipici della saldatura su acciaio. I fumi sono captati direttamente alla fonte mediante sistemi di aspirazione localizzata e trattati con filtri ad alta efficienza, prima della reimmissione nell'ambiente di lavoro. Non sono presenti emissioni diffuse non controllate.
- Come già riportato nell'analisi del Punto 7, non è prevista la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione esterna né l'incremento dei punti luce attualmente presenti, già autorizzati e in esercizio presso lo stabilimento industriale, quindi nessuna altra interferenza luminosa viene aggiunta alla situazione attuale.
- Le misurazioni fonometriche condotte all'interno del lotto a cura del tecnico incaricato hanno evidenziato che l'analisi di impatto acustico effettuata per l'attività prevista, oltre a rispettare i limiti di cui alla legislazione acustica vigente, e la stessa attività immette verso l'esterno una rumorosità trascurabile e genera un impatto acustico trascurabile.

Trapani, 17/02/2026

Dott. Francesco Bertolino

